

Il Milan squalificato dall'Uefa

Il tribunale del calcio condanna la società: un anno fuori dalle gare europee dopo la «sceneggiata» di Marsiglia in Coppa Campioni

Dura punizione anche per Galliani l'amministratore delegato che aveva ordinato il ritiro della squadra L'appello del club discusso in aprile

Diavolo in purgatorio

Un anno di esclusione dalle Coppe europee: questa la sentenza della Commissione disciplinare di controllo dell'Uefa. Il Milan è stato severamente punito per il fattaccio di Marsiglia. A Galliani, capodelegazione nella trasferta, una squalifica fino al 30 luglio del 1993. Per il Marsiglia una multa di 25mila franchi mentre il match è stato dato vinto ai francesi per 3 a 0. Il Milan farà ricorso.

DARIO CECCHARELLI

MILANO. Che tirasse aria brutta, lo si sapeva. Qualche speranza però tra i dirigenti del Milan la si coltivava ancora. Niente da fare, nessuna clemenza: un anno di esclusione dalle competizioni europee. La sentenza della Commissione di controllo e disciplina dell'Uefa è inesorabile e «chirurgica» come un missile al laser: il Milan, la squadra che per anni ha dominato le scene internazionali, viene espulsa dall'Europa per un anno. Più severa ancora la sentenza per Adriano Galliani, braccio destro di Berlusconi e capodelegazione a Marsiglia della società rossoneria. Ebbene, sul responsabile della «rivolta» Disciplinare è andata giù dura: squalifica fino al 30 luglio del 1993. Per due anni e quattro mesi Galliani, ammesso che lui stesso non dia definitivamente le dimissioni, non potrà più rappresentare il Milan in Europa. Infine, ma sono trattative, gli altri due punti della sentenza: la partita, che si era conclusa con il risultato di uno a zero a favore del Marsiglia (gol di Waddie), è stata data vinta ai francesi per tre a zero. Allo stesso Marsiglia per inadempienza di organizzazione è stata inflitta una multa di 25mila franchi.

marginari per ottenere un ammorbidimento della pena oppure siamo solo di fronte a un obbligato iter burocratico? Difficile fare previsioni, anche perché il caso del Milan non ha altri precedenti che facciano testo. Certo il lury, dove le parti potranno essere ascoltate e produrre testimonianze e prove per discoparsi, è un organo più flessibile della Disciplinare. In un certo senso è una istanza più «politica» e meno formale che tiene conto anche degli aspetti e delle conseguenze più generali. Da un lato è evidente che, trattandosi del Milan, cioè della squadra detentrici del massimo titolo europeo, l'Uefa vorrà dimostrarsi assolutamente non influenzabile e perfettamente in linea coi regolamenti. Berlusconi contesta la sentenza dicendo che il regolamento non prevede una pena così severa. «Che non c'è stata violenza, ma solo un'errata interpretazione dei regolamenti». Le cose però non stanno così: non rappresentando in campo, il Milan ha impedito che il match giungesse a regolare conclusione. Ebbene l'articolo 6 del regolamento delle coppe europee, per un caso del genere, prevede, oltre alla sconfitta a tavolino, anche l'esclusione dalle competizioni. Un terreno, come si può vedere, molto scivoloso. Poi va fatta anche un'altra osservazione: il Milan, è vero, muove molto denaro sia per incassi che per diritti televisivi. E l'Uefa se ne ritaglia (4% e 10%) una discreta fetta. Però, proprio perché viene dal Milan, questa sua «insubordinazione» potrebbe diventare un imbarazzante esempio per il futuro.

Ultimo nota: se il Milan vincesse lo scudetto o la Coppa Italia, nessuna squadra potrebbe rimpiazzarlo in Coppa delle Coppe o in Coppa delle Coppe. Secondo la Federcalcio, invece, per la Coppa Uefa il posto del Milan può essere preso dalla società che lo segue in ordine di classifica.



Berlusconi e Galliani ora divisi da una pesante squalifica. A destra capitano Baresi con le mani nei capelli

Berlusconi «Abbiamo sbagliato Sentenza esagerata: non siamo teppisti»

Baresi «Mi sento senza colpe e speravo in una multa»

MILANO. Spletati con Galliani, durissimi con il Milan. La notizia della squalifica di anno dalle competizioni europee è giunta a Silvio Berlusconi come un fulmine e cieli sereni. In mattinata a Milano si era detto fiducioso, invece eccolo qui a commentare una sconfitta amarissima, probabilmente la più amara da quando è alla guida della formazione rossoneria. «È una sentenza assolutamente sproporzionata», dice il presidente rossonerio. «Le responsabilità che i giudici dell'Uefa ci addobiano non sono così gravi: da parte nostra non c'è stato nessun atto violento. Tra l'altro, quello che mi ha maggiormente amareggiato - ha proseguito Berlusconi - è che da parte della disciplina non c'è stato nessun atteggiamento di comprensione: noi abbiamo ammesso i nostri errori e tra l'altro non abbiamo presentato alcun esposto. Galliani è vero, ha sbagliato ad interpretare i regolamenti, ma qui ci troviamo di fronte ad un giudizio che ci condanna come se fossimo stati colpevoli di atti teppistici». È un Berlusconi deluso, ma deciso a salvare la faccia della società: «Presenteremo ricorso, questo è fuori discussione. Mi dispiace moltissimo per i nostri tifosi, che ad ogni modo non si devono preoccupare, perché la società farà tutto il possibile per far trionfare la giustizia sportiva. Mi dà fastidio che ci venga inflitta una punizione che avrebbe potuto giustificare soltanto atti di violenza».

MILANO. «Rabbia, amarezza: mi sento colpevole ingiustamente». Franco Baresi, il capitano della formazione campione d'Europa, non trova le parole per commentare la squalifica inflitta al suo Milan. Una notte di folle marsigliesi che è costata cara, forse troppo. «È una sentenza dura, anzi durissima. Sino all'ultimo ho sperato in una super multa». «Hanno usato la mano pesante - dice sconsolato Mauro Tassotti -. Se ci avessero permesso di scendere solo per qualche minuto nel tunnel che porta agli spogliatoi, per permettere lo sgombero del campo di gioco, non si sarebbe arrivati a questo». Amareggiato e sorpreso anche il sindaco di Milano Paolo Pillitteri: «La sentenza è troppo severa e punisce eccessivamente l'onore di una squadra come il Milan che si è sempre distinta per la sua correttezza in campo internazionale. Risulta incomprensibile come da quella partita, dove l'arbitro era l'unico responsabile di quanto accaduto, il Milan debba pagare una multa così salata. Mi auguro - ha concluso Pillitteri - che in un eventuale ricorso si tenga presente quanto il Milan significhi nel calcio e come venga ingiustamente punita la vita sportiva di una città come Milano». Da Marsiglia, il vice-presidente della società, Jaen Louis Leveaux ha così commentato: «È stata una sfortunata che Berlusconi non fosse presente all'incontro. È molto probabile che alcuni giocatori e dirigenti siano stati poco in sintonia con l'immagine della società. Ma è anche vero che si è stati troppo duri con il Milan».



Il giudice sportivo Zenga, lo show con l'arbitro costa un turno di squalifica

MILANO. La sceneggiata di Zenga con l'arbitro Pezzella alla fine del derby Inter-Milan è stata valutata con comprensione dal giudice sportivo, l'arbitro in portiere interista è stata inflitta una sola giornata «per comportamento irregolare», non giocherà domenica a Napoli. In serie A squalificati altri 5 giocatori per un solo turno, fra i quali Diego Armando Maradona. Gli altri nomi sono quelli di Stringara (Inter), Faccenda (Fiorentina), Bigliardi e Bonacina (Atalanta). In serie B, due giornate a Gela (Pescara); una a Cerone e Conca (Triestina), Rosin (Reggina), Camasciari e Flamigni (Brescia), Evangelisti (Taranto), Pusceddu (Verona), Senaldi (Udinese) e Vignoli (Avellino). Queste le punizioni inflitte per le partite di sabato (27esima giornata, inizio ore 15): Bologna-Roma: Luci, Cagliari-Parma: Longhi; Genoa-Sampdoria: Lanese; Juventus-Bari: Quartuccio; Lazio-Cesena: Dal Forno; Lecce-Fiorentina: Beschini; Milan-Torino: Coppetelli; Napoli-Inter: Amendolla; Pisa-Atalanta: Sguizzato. Queste invece le designazioni della B: Ascoli-Cremonese: Scaramuzza; Cosenza-Brescia: Boemo; Foggia-Udinese: Cesari; Verona-Ancona: Bazzoli; Messina-Pescara: De Angelis; Modena-Barletta: Paliretto; Padova-Reggina: Ceccarini; Salernitana-Lucchese: Cardona; Taranto-Reggina: Cinciripini; Triestina-Avellino: Rosica.



Flora Viola, presidente dopo la morte del marito Dino

Ore decisive tra crack e vendita Ranucci, «delfino» di Viola, si ritira

Politica e affari «Troppa confusione attorno alla Roma»

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Questione di ore: già da oggi la Roma potrebbe avere un nuovo padrone. Alle 18.30, infatti, si riunisce il Consiglio d'amministrazione della società giallorossa: oltre all'aumento del capitale sociale e alla convocazione dell'assemblea degli azionisti, saranno esaminate le proposte pervenute ai dirigenti del club capitolino in pole position, l'accoppiata Calligaris-Ranucci: il primo nel ruolo del «compratore», il secondo in quello di presidente-manager. Raffaele Ranucci, 34 anni, dall'aspetto più maturo della sua età, però smentisce. Il «delfino» di Viola, come venne ribattezzato nei suoi anni trascorsi alla Roma, dove ricopriva la carica di presidente del settore giovanile, non è infatti intenzionato a lasciare l'incarico che ricopre attualmente in Federazione. Dal 27 luglio scorso, infatti, Ranucci è il numero uno del calcio verde-italiano.

Ci voleva più discrezione, oltre tutto per rispetto dell'opera compiuta da Viola. Se a gestire l'operazione fosse stato Dino Viola, quale differenza ci sarebbero state? Sicuramente nello stile, innanzi tutto. Avrebbe tutelato l'immagine della Roma con più classe. E non avrebbe certo fatto capire a chi l'avrebbe venduto. Era un dirigente di grande esperienza, Dino Viola, e in trattative di questo genere sapeva muovere le fondamenta. La Roma, con i suoi trentadue miliardi di debiti, è destinata a scivolare in terra: prima dovrà vendere e poi, eventualmente, comprare. Desideri e Peruzzi sono sul piede di partenza, anche Giannini non è più intoccabile come in passato: il futuro, insomma, appare più che mai incerto. Io non sono così pessimista. Roma ha un grosso capitale: i tifosi. Bisogna saper investire in questa direzione. Costi, è chiaro, non bisogna smantellare la squadra. I nuovi soci porteranno capitale fresco, forse qualche sacrificio potrà essere evitato. La mossa decisiva, comunque, sarà quella di affidare la nuova squadra agli uomini giusti. E Mascetti (il direttore sportivo, ndr) e Bianchi lo sono.

Ranucci, il «delfino» di Viola, sembra che sarà l'erede di Dino Viola. È un'invenzione. La voce circola da parecchio tempo, ma la mia risposta è quella di sempre: non è vero niente.

Eppure la pole position nella corsa alla conquista della Roma sembra già definita: Calligaris nuovo azionista di maggioranza, Ranucci presidente manager.

Lei ha parlato di «confusione» intorno alla Roma: troppi nomi in corsa per rilevarla? Troppo chiacchiere. Questa vicenda è stata impostata male.

Lei insiste su un rifuto: che cosa potrebbe far cambiare idea? E come imposterebbe il programma per una «Roma»? Perché lo rifuto sulla mia decisione ci vorrebbe innanzi tutto chiarezza. E data l'attuale confusione, credo che resterà della mia idea. Nella «mia» Roma, comunque, si vorrebbe pagina. In tutti i sensi. E si imposterebbero programmi ben precisi. Un piano triennale e un colpo di spugna sul passato: lo cominceremo così.

Urss sconfitta Germania ok con Reuter e Matthaeus

Milutinovic Allenatore degli Usa fino al '94

Basket. Dopo i brividi di un tempo supplementare la Clear supera il Real Madrid e vince la «Korac». Così Cantù mette in vetrina il dodicesimo trofeo continentale

Marzorati balla con le Coppe

Cantù fa 12. La Clear conquista il suo ennesimo trofeo internazionale (la Coppa Korac) superando, al termine di un'appassionante finale, il Real Madrid per 95-93 dopo un tempo supplementare. La formazione di Frates ha rincarso per quaranta minuti la lepre spagnola e soltanto nell'overtime è finalmente riuscita a «matare» il Real. Migliori in campo fra i canturini: Bouie e Mannion.

DAL NOSTRO INVIATO LEONARDO IANNACCI

CANTÙ. L'avvio è subito in salita e i canturini svagati in attacco, impalpabili in difesa subiscono otto punti da Roberts, la montagna nera che Bouie non riesce a contenere sotto canestro. Ed infatti è proprio nei pressi del canestro che la squadra di Frates fa acqua (4-13 dopo cinque minuti). Marzorati proprio non ce la fa a tenere il passo, e Rossini entra in campo per accomodarsi in cabina di regia. Non migliorano le cose. Anzi, i madrillisti cominciano a volare: Llorente è un motorino instancabile, Biriukov ci prende gusto e il Real piglia sull'acceleratore. Segna un po' tutti, mentre tra i bianzoli dalle gambe molli e dalla mano quadrata si salva solo Bouie, generoso e combattivo, dopo dieci minuti il Real «doppia» Cantù (13-26). La paura si impadronisce dei bianzoli che rischiano il tracollo (22-40 al 12'). Frates toglie l'infortunato

si inchioda su un promettente 45-37 per il Real. Sembrano arrivare buone notizie per Cantù nei primi minuti della ripresa quando Mannion, sempre e solo lui, riporta sotto i suoi con due «arcobaleni» dalla grande distanza: 51-53. Ma è un'illusione per la Clear è una finale tutta in salita e in alcuni momenti il Real sembra un leggero «grimpeur» che affronta senza sforzi un massiccio pirenatico del Tour de France. Sul 62-69 il Real non riesce più a segnare e la Clear roscicchia altri punti di speranza. Si rivede Marzorati ma il sorpasso è solo un'illusione. La volatilità finale da brivido: Cantù, alla quale per vincere la coppa basterebbe perdere un po', ha più di un'occasione per agganciare gli spagnoli, arriva persino a due punti (77-75) ma non riesce ad evitare i tempi supplementari, che le regaleranno tuttavia l'ambito trofeo continentale.

CLEAR-R. MADRID 95-93 (dopo un tempo supplementare): Clear: Dal Seno 2, Zorzolo, Bosa 2, Rossini, Gianolla, Bouie 29, Mannion 35, Pessina 21, Marzorati, Gilardi. Real Madrid: Llorente 21, Romaykov 3, Biriukov 7, Roberts 18, Ferrera 16, Villalobos 6, Martin 15, Cargol 7. Arbitri: Rigas (Grecia) e Jungbrand (Finlandia).

E Pesaro questa sera con l'Aris punta tutto sulla «roulette greca»

PESARO. Tredici partite per trarre il viaggio della speranza in Europa, una - quella di stasera contro l'Aris Salonicco - decisiva per timbrare il passaporto che può portare a Parigi, alle Final Four di Coppa dei Campioni. La Scavolini si trova di fronte al bivio più pericoloso della sua stagione: vincendo con i campioni di Grecia va automaticamente in finale, perdendo sarebbe «out», considerando molto difficile se non impossibile una sconfitta casalinga del Maccabi in casa contro i tedeschi del Bayer di Leverkusen, un kappadoc che regnerebbe la finale a Pesaro nel caso estremo di un passo falso contro l'Aris. Il Barcellona ha già opzionato il primo posto davanti al Pop 84 di Spalato. Pesaro, l'Aris e il Maccabi si giocano invece stasera i due posti che restano a disposizione per Parigi. All'andata la Scavolini perse di un solo punto nel palazzetto-trincea di Salonicco e, ricordando quella sconfitta-bella subita nel periodo forse più nero dei pesari, Scariolo farà affidamento stasera sull'orgoglio dei suoi per preparare i 40 minuti che lui stesso definisce senza mezzi termini «della vita o della morte». All'andata fu una bolla vergognosa per il comportamento del pubblico greco - aggiungerei Scariolo -, stasera dimostreremo che a Pesaro il clima è diverso. Nell'Aris l'osservato speciale della serata è naturalmente Gallis, (vecchio sogno della Scavolini qualche anno fa), il lunatico e bizzoso leader della nazionale ellenica che da sempre è l'ago della bilancia della squadra di Salonicco. Lui, più dello stesso Iannakis ha fatto la differenza nelle partite decisive dell'Aris. E lui, più di qualunque altro giocatore greco, è risultato in passato fatale per le squadre italiane. «Ma l'Aris non è solo Gallis e Iannakis - dice il tecnico Scariolo che stasera recupera Zampolini - Ci sono l'americano Sellers e Sobin, che di coppe ne ha vinte due con la Jugoplastica, ad assicurare esperienza e peso sottocanestro».

Tennis Caratti batte Camporese in esibizione

Rally Safari Tre feriti al via Sainz in testa

TORINO. Si è imposto Cristiano Caratti in due set, 6/4, 6/3, ma il vero vincitore è stato il pubblico torinese, accorso numeroso al Palasport per assistere alla sfida di esibizione fra il tennista di Aquil Terme e il bolognese Omar Camporese. I due, rivelazioni del '91 e attesi entrambi intorno alla trentesima posizione delle graduatorie mondiali, si incontravano per la prima volta in un match ufficiale pur allenandosi nello stesso circolo, il «Le Pleidi» di Moncalieri. Caratti ha profittato della sua attuale maggiore predisposizione alle superfici veloci essendo reduce da una serie di tornei negli Stati Uniti giocati su questo tipo di terreno. Camporese, invece, si allea già da qualche settimana sulla terra rossa in vista degli Internazionali d'Italia e di Francia.

NAIROBI. Il Safari rally è partito ieri da Nairobi non senza colpi di scena. Drammatico l'incidente occorso ad una delle tre Nissan ufficiali iscritte, quella di Llewellyn-Diekmann che è entrata in collisione con la Subaru privata di Assan-Sha all'uscita di uno dei tanti punti di assistenza. Il peggio l'ha avuto un malcapitato meccanico della Nissan che ha riportato la frattura di due vertebre ed è ora ricoverato all'ospedale di Nairobi. Assan e Sha hanno invece rispettivamente una frattura alla gamba e al braccio. La stessa Lancia di Jorge Recalde, che all'arrivo della prima tappa a Mombasa è in terza posizione, ha perso una ruota di netto a causa del terribile fondo stradale. L'avvio della Toyota è stato invece prepotente, con Carlos Sainz al comando, davanti al compagno di scuderia Waldemar. Le Delta-Martini di Kankkunen e Blesson sono in quarta e quinta posizione.

LO SPORT IN TV

Raluno. 0.40 Hockey ghiaccio, Coppa del mondo in Jugoslavia, Italia-Olanda. Raluno. Tg2, Sportsera: 20.15 Tg2 Lo sport; 23.30 Pallacanestro Coppa Campioni, da Pesaro Scavolini-Aris Salonicco. Raluno. 15.30 Bici & Bike; 16 Incontro di pugilato; 18.30 Ciclismo, Giro di Campania; 18.45 Tg3 Derby. Italia 1. 23.35 Automobilismo, Grand Prix. Tmc. 13 Sportnews; 23.50 Pianeta neve. Tele + 2. 13.30 Pallavolo, supercoppe europea; 15.30 Calcio, Belgio-Galles; 17.30 Campo base; 18.30 Usa sport; 19.30 Sportime; 20.15 Eroi; 20.30 Basket, partita del campionato Usa Ncaa; 22.30 Il grande tennis; 23.30 Gold Europa.